

"Parole accurate"¹

Autrici poster

Prof.ssa Anna Cavalleri, docente di lettere italiane e latine, Liceo delle Scienze Umane "A. Avogadro" di Biella, Dott.ssa Francesca Salivotti, Servizio Formazione e Sviluppo Risorse Umane - ASL BI

Il Progetto

"Lecture di testi poetici i più diversi fra loro; lezioni frontali; ascolti musicali; laboratori di scrittura; esercizi di ascolto di sé, delle proprie emozioni. Ciascun passaggio è sempre stato accompagnato dalla ricerca della parola esatta con cui dare un nome a un'esperienza nebulosa. Dare un nome a ciò che si prova, anche facendosi guidare dalle parole dei poeti, coloro che del linguaggio sono i custodi più qualificati e, nel contempo, i forgiatori, è stata l'idea guida del percorso di sperimentazione poetica svolto con i ragazzi delle tre classi, nella convinzione che **solo parole accurate rendono esperibile la vita e consentono un apprendimento significativo, capace di orientare chi alla vita si sta affacciando.**

Attività

Riscrittura della poesia *Mi lavo i denti in bagno*, di Valerio Magrelli: letta e commentata insieme la poesia di Magrelli, la consegna è semplice: "*Nella sua poesia, Magrelli ci dice che, per essere felici, basta poco. E a te che cosa serve per sentirti felice? Scrivi il tuo testo poetico, rispettando lo schema metrico ritmico usato da Magrelli. Se riesci, presta attenzione anche all'uso della punteggiatura: è un indicatore sintattico e ritmico non da poco!*". Tanto è sufficiente a far produrre semplici testi in cui ciascuno declina in forma poetica le piccole cose che lo rendono felice. Viene in soccorso di chi è più in difficoltà a cogliere la gioia delle piccole cose la canzone My favourite thing, celebre brano tratto dal musical anni '60, di Robert Wise: Tutti insieme appassionatamente.

Composizione di un'Ode al cellulare: presa dimestichezza con la forma poetica, viene il momento di scrivere senza reti; il cellulare - oggetto tecnologico, ma investito di connotazioni affettive - offre lo spunto per la redazione di testi poetici che spaziano dall'apologia di chi si diffonde nell'argomentare a favore di un uso libero e massiccio di questo dispositivo, a fronte delle richieste di arginarne l'uso da parte degli adulti con responsabilità educative; alla narrativa, di chi, fra i ragazzi, fissa in forma poetica l'istante in cui il cellulare squilla e rompe l'attesa spasmodica del cuore innamorato.

Riflessioni sulle educative sulle attività svolte

"Poesiare" ovvero esprimere con la parola poetica: una parola che non si accontenta; una parola che, se anche sgorga spontanea sulla pagina bianca, poi viene passata al vaglio della sua efficacia comunicativa e della sua capacità di legarsi con le altre parole del testo. Se ho bisogno di una rima, non è detto che la parola a me più familiare soddisfi questo criterio; così come se voglio rispettare il ritmo, la prima parola che mi viene in mente potrebbe avere un numero di sillabe non adeguato allo schema ritmico che mi sono dato. **Ecco che sono costretto a soffermarmi sulla singola parola, a sostare con le parole e - quindi - anche con le emozioni che voglio evocare in chi mi leggerà: tutti gli alunni e le alunne hanno detto di aver sperimentato come rallentare la scrittura metta in moto un processo di riflessione che modifica la scrittura in quanto modifica il pensiero.** Ma si tratta di un lavoro svolto soprattutto per se stessi, perché la scrittura è - sempre - terapeutica; perché la parola umana è ben altro rispetto a un semplice sistema di segnaletica. La parola umana ha a che fare con l'interiorità. Ha a che vedere con le strutture profonde del cervello, le rivela a chi le sa leggere e forma nuove sinapsi, traccia in modo misterioso nuove strade fra le pieghe delle catene neuronali.

Traduzione della poesia *La formica ammucchiaron*, di Fosco Maraini: il lessico è immaginario ma rispetta le regole fonetiche e di formazione delle parole della lingua italiana, anche la sintassi italiana è rispettata, come pure la metrica e il gioco delle rime. Il risultato è un testo comprensibile, ma suscettibile di molteplici traduzioni.

*"Lo squillo del telefono, la casa
deserta,
la speranza che sia tu
dà un brivido sottile, rispondo:
sei tu.
La tua voce, intensa e quieta,
trapassa la cornetta,
come un raggio tra le nuvole
il sollievo si impadronisce di me:
riattacco felice".
Annachiara 2C*

I testi prodotti hanno dato occasione alla docente di interessare un dialogo più fitto con i ragazzi che hanno accettato di confrontarsi sull'uso della punteggiatura, sulla scelta di una parola al posto di un'altra. Le revisioni sono state fatte sempre e solo se, chi aveva scritto il testo, manifestava il desiderio di rivederlo.

La condivisione con la classe è stato l'altro motore del gioco di disseminazione poetica: ascoltare i testi degli altri si rivelava sempre una sorpresa e, in genere, rassicurava sull'adeguatezza della propria produzione poetica, per cui, un po' alla volta, tutti accettavano di presentare il proprio lavoro.

Poesiare in modo umano significa scrivere in modo autentico, a partire dalla propria esperienza personale che tuttavia sa farsi universale. Il ruolo del docente è quello di fornire una competenza linguistica adeguata, ovvero rispondente alle regole della lingua italiana, per garantire la ricezione del messaggio a quanti più interlocutori possibili. **Nella struttura, a volte rigida, della forma poetica** (ma la rigidità è una scelta: la lirica novecentesca si è concessa anche il lusso di scardinare schemi metrici secolari) **è ammesso l'errore, inteso come l'errare al di fuori del già noto e le parole possono essere forgiate, come ha scritto una ragazza di quinta liceo, perché si prova un bisogno "irrepellente" di dire.** Chissà se non sarà proprio l'errore, unito alla capacità umana di creare uno scarto dal previsto, a darci la possibilità di riconoscere un testo fatto da esseri viventi a fronte di un testo scritto dall'Intelligenza artificiale.

